



1.5.1.

**Procura della Repubblica**  
**presso il Tribunale di Prato**

Prot. inf. n. 3496/18

Prato, 3.11.2018

**Oggetto:** relazione sull'amministrazione della giustizia per l'anno 2018.

Ancora una volta devesi segnalare - come già fatto innumerevoli volte al Procuratore Generale, al Ministero della Giustizia ed al Consiglio Superiore della Magistratura - la situazione di notevole preoccupazione in cui versa la giustizia penale nel circondario di Prato, situazione che il sig. Procuratore Generale ha sottolineato molto efficacemente in sede di inaugurazione dell'anno giudiziario scorso.

Le caratteristiche criminologiche del Circondario di Prato, le specificità che ne contraddistinguono le dinamiche repressive, le ormai croniche problematiche che affliggono questo Ufficio, sono note da decenni.

Prato è crocevia sempre più importante di flussi migratori, affaristici, economici e criminali.

E' la terza città del centro Italia quanto a popolazione, misura e complessità economica, dopo Roma e Firenze e la prima in Italia quanto a presenze di nazionalità cinese e numero di punti money - transfert.

Il flusso delle comunicazioni di reato riguardanti sia gli autori noti che quelli ignoti si presenta tuttora imponente, ma al fine di ridurre l'enorme carico di lavoro in capo ai magistrati, procedendo ad una più razionale distribuzione del lavoro degli stessi e di consentire loro di dedicarsi più approfonditamente alle indagini più delicate e complesse, è stato deciso, in accordo con i sostituti Procuratori in servizio presso questo Ufficio, che tutti i fascicoli relativi alle notizie di reato "di pronta definizione" venissero assegnate al Procuratore della Repubblica. Ciò ha comportato un notevolissimo abbattimento del numero dei procedimenti pendenti iscritti nel registro mod. 21, che nel 2015 erano pari a circa 14.000 e che attualmente ammontano a 6.909 fascicoli.

La depenalizzazione ad opera del D.L.vo 15.1.2016, n. 8 ha poi comportato una lieve flessione delle sopravvenienze di denunce iscritte a mod. 21, ma nel complesso può dirsi che il carico di lavoro complessivo di ciascun sostituto rimane elevato. Pressoché inalterato è rimasto il numero degli esposti e delle denunce iscritte a modd. 44 e 45, con la precisazione che a far data dal mese di novembre 2012 si è adottata la modalità di iscrizione "unica" degli ignoti che vengono trasmessi

mediante elenchi, ricomprendenti più notizie di reato omogenee quanto alla fattispecie di reato che si assume commessa. Il dato numerico delle iscrizioni a mod. 44 deve pertanto essere valutato alla luce di questo sistema di iscrizione “per elenco”.

a)

Quanto alle tipologie di reato, esse sono rimaste pressoché invariate rispetto agli anni precedenti, con le modifiche di cui alla parte analitica che verrà riportata e con l’eccezione della persistenza di un notevole numero di reati di usura e dell’aumento dei procedimenti per reati di atti persecutori di cui all’art. 612 bis c.p., fattispecie che per la loro peculiarità non possono essere soppesate solo a livello numerico, ma valutate con specifico riferimento al caso concreto. Con riferimento alla fattispecie di reato di cui all’art. 612 bis c.p., incardinata nell’ambito dell’area omogenea “fasce deboli”, si evidenzia come questo Ufficio, nella piena consapevolezza delle indifferibilità degli accertamenti investigativi da porre in essere nell’immediatezza dei fatti, abbia introdotto criteri uniformi di intervento.

E’ necessario porre in evidenza che l’aspetto più critico della Giustizia nel Circondario pratese è costituito dalla presenza di un sub-distretto industriale di matrice cinese, quello delle confezioni così dette *pret-à-porter*, nel quale allignano violazioni della normativa sulla sicurezza del lavoro, lavoro irregolare in genere, evasione degli obblighi fiscali e contributivi, circolazione di denaro di incerta provenienza.

Esempi paradigmatici di quanto appena esposto sono costituiti dai già citati procedimenti penali n. 8811/13 rgnr , iscritto a seguito dell’incendio del 1° dicembre 2013, che provocò la morte di sette lavoratori di nazionalità cinese e n. 4572/17 rgnr, iscritto a seguito dell’incendio sviluppatosi il 26 agosto 2017 in una abitazione privata trasformata in modo abusivo in laboratorio tessile, che ha provocato la morte di due cittadini di nazionalità cinese. Tale ultimo procedimento è stato definito con sentenza di condanna a seguito di rito alternativo. Tali eventi si inseriscono nell’ormai noto contesto del “sistema Prato” e delineano una nitida immagine delle emergenze criminologiche caratterizzanti il Circondario: lo sfruttamento lavorativo di immigrati clandestini in attività imprenditoriali gestite da prestanome, l’utilizzo di capannoni di proprietà di cittadini italiani, all’interno dei quali vengono realizzate opere edilizie abusive funzionali all’esercizio dell’attività imprenditoriale, le condizioni di pericolo in cui lavorano gli operai sono profili statisticamente frequenti di un macro – fenomeno sociale la cui risoluzione non può essere lasciata al solo intervento repressivo. Il modello criminoso sopra enunciato, infatti, integra un prototipo che ha assunto da tempo le dimensioni di fenomeno socio-economico. L’accresciuto impegno istituzionale nella risposta preventiva e repressiva, l’encomiabile erogazione di cospicue risorse umane da parte del Governatore della Regione Toscana, che con Delibera di Giunta Regionale n. 56 del 28 gennaio 2014, poi confermata per il 2016 (Delibere di Giunta Regionale nn. 243 del 29.3.2016 e 503 del 30.5.2016), ha predisposto, coinvolgendo le Aziende UUSSLL dell’Area Vasta Centro, un piano straordinario avente la finalità di potenziare in modo significativo le attività di controllo e vigilanza

in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro sono serviti da una parte a dare una importante risposta alla necessità di sicurezza nei luoghi di lavoro e di contrasto al lavoro sommerso e dall'altra a sopperire, sia pur temporaneamente, alla esiziale carenza di personale amministrativo che affligge questo Ufficio.

I risultati di queste iniziative, soggette a periodico monitoraggio, sono noti a V.E.

Sotto il profilo dell'andamento dei flussi rileva in primo luogo evidenziare come, ancora una volta, i dati statistici costituiscono il primo ed oggettivo riscontro dell'elevata mole di lavoro svolta dall'Ufficio nella materia specializzata della sicurezza sul lavoro.

Rispetto all'anno precedente vi è stata una flessione nel numero dei procedimenti iscritti, da ascrivere in via principale alla riduzione del numero degli accessi; nel periodo di riferimento sono stati iscritti ben 907 procedimenti (con una flessione del 23,8% rispetto al periodo precedente).

È opportuno sottolineare la suddetta riduzione nel numero di iscrizioni, diretta conseguenza del passaggio del Piano Straordinario Regionale dalla fase "emergenziale" a quella istituzionale denominata di "seconda fase" caratterizzata da servizi ispettivi mirati alla verifica di un numero più elevato di potenziali criticità connesse alla gestione del luogo di lavoro, ha però comportato un aggravio per l'Ufficio nella gestione del singolo procedimento originato dalla notizia di reato, in ragione del fatto che in conseguenza degli accessi ispettivi volti ad un maggiore approfondimento delle condizioni generali di sicurezza del luogo di lavoro sono state segnalate notizie di reato caratterizzate da numero maggiore di violazioni ascritte al medesimo datore di lavoro denunciato.

Rileva evidenziare il dato peculiare dei soggetti indagati. Dei 907 procedimenti iscritti, ben 738 hanno infatti visto indagati cittadini di nazionalità cinese (erano stati 1002 nel 2017, anche in tal caso il numero più alto in assoluto). La gestione delle imprese cinesi, principali destinatarie delle verifiche ispettive del Piano di intervento di Regione Toscana, ha confermato una delle principali criticità connesse al modello di fare impresa di tale comunità, ossia il diffuso e patologico ricorso all'intestazione dell'attività al "prestanome", con l'obiettivo illecito per il reale imprenditore di sottrarsi alle responsabilità penali, previdenziali e fiscali. Rileva al riguardo evidenziare, infatti, come rispetto al 2017 sia aumentata la percentuale dei casi in cui il datore di lavoro cinese indagato non è risultato reperibile al primo accesso; trattasi nel dettaglio di ben 148 su 738, ossia corrispondente al 20,05% (nell'anno precedente erano 190 i casi sul totale delle 1002 verifiche ispettive sfociate in notizie di reato, corrispondente al 18,96%). Il tutto, in sintesi, determina un apprezzabile aggravio non solo per i magistrati titolari dei fascicoli, anche laddove iscritti per mere ipotesi contravvenzionali, ma anche per le segreterie degli stessi, impegnate nell'attività di notifica.

Sotto un diverso profilo si evidenzia come trovi conferma la tendenza positiva a risolvere l'iter prescrittivo ex D.Lgs 758/94 con l'adempimento alle prescrizioni ed il pagamento dell'ammenda in sede amministrativa, con l'effetto della conseguente estinzione del procedimento penale.

In proposito deve segnalarsi come nel 2018 sui 1167 procedimenti definiti, ben 895 si sono conclusi con la richiesta di archiviazione per estinzione del reato, ossia una percentuale pari a circa

il 76,69% del totale dei procedimenti, mentre nel 2017 sui 1640 procedimenti totali ne erano stati definiti 1231 con la richiesta di archiviazione per estinzione del reato, pari ad una percentuale di circa il 75,06%.

Altro indicatore meritevole di essere evidenziato appare quello della riduzione percentuale dei sequestri, passati dal 6,3% circa del 2017 al 4,4% circa del 2018 (in termini numerici 75 sequestri su 1190 iscrizioni del 2017, passati ai 40 sequestri su 907 iscrizioni del 2018).

I predetti dati rassegnano una realtà ancora complessa e di difficile univoca interpretazione.

A fronte del trend virtuoso costituito da una riduzione sensibile del numero dei sequestri, da cui potrebbe trarsi argomento per dedurre un netto miglioramento delle condizioni di lavoro in termini di sicurezza, si pone ancora in evidenza la persistente prassi illecita di ricorrere da parte dell'imprenditoria cinese all'uso del titolare prestanome.

Al contempo, anche l'incremento dei procedimenti definiti attraverso l'adempimento alle prescrizioni e l'estinzione dei reati con il pagamento dell'ammenda in sede amministrativa merita una attenta analisi, non potendo essere liquidato in termini esclusivamente positivi. Laddove infatti tale pagamento avviene in procedimenti in cui non è stato possibile reperire il datore di lavoro formale, appare ragionevole ipotizzare che la scelta della definizione trovi fondamento nella precisa volontà dell'imprenditore occulto di evitare conseguenze penali al titolare "prestanome", con il rischio conseguente per lui stesso di vedere venuto meno il vantaggio dello schermo interposto fra la gestione dell'impresa e le possibili responsabilità ad essa connesse.

Sul punto, a mero titolo esemplificativo, si consideri infatti che eventuali condanne penali patite dal prestanome potrebbero riflettersi negativamente sull'ottenimento del rinnovo del permessi di soggiorno, e quindi sulla possibilità per il datore di lavoro di fatto di perpetrare l'uso di quello specifico prestanome. Ecco, allora, che non appare casuale come, mentre nella fase iniziale del piano straordinario la percentuale dei procedimenti definiti con l'estinzione del reato nella forma prevista dal D.Lgs. n. 758/94 fosse pari al 34,8%, nell'ultimo anno, come anticipato, essa è stata incrementata fino ad arrivare al valore del 76,69%. Si tratta di aumenti percentuali che si affiancano all'incremento del numero di procedimenti definiti per giorno lavorativo, in cui si è passati dal valore assoluto di 1,75 del 2014 (imprese cinesi: 0,88 definizioni per giorno lavorativo) al valore di 4,49 del 2018 (imprese cinesi: 3,58 definizioni per giorno lavorativo). In sintesi, l'efficacia dei controlli del Piano Straordinario, e la contestuale pronta ed efficace risposta giudiziaria, sia in termini di definizioni, che di tempi delle stesse, ha sin qui prodotto una importante inversione di tendenza nel modo di approcciarsi dell'imprenditoria cinese al sistema dei controlli e delle conseguenze da essi dipendenti, sia in sede amministrativa che penale; prima del 2014, infatti, molto raramente l'iter prescrittivo si concludeva con la regolarizzazione ed il pagamento dell'ammenda in sede amministrativa, soprattutto nei casi in cui il datore di lavoro formale risultava irreperibile, consentendo di ipotizzare – almeno in astratto – che si trattasse di un mero prestanome.

Anche per l'anno 2018 si sottolinea che il numero dei procedimenti definiti risulta superiore al numero dei procedimenti assegnati al gruppo specializzato in materia di igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro. Soltanto una puntuale organizzazione delle risorse umane a disposizione del suindicato gruppo specializzato, unita alla gestione del lavoro procedimentalizzata secondo schemi precostituiti, hanno sin qui consentito di affrontare l'elevato carico di lavoro, ottenendo risultati qualitativi e quantitativi di rilievo assoluto.

Preme evidenziare altresì che l'efficienza ed efficacia del lavoro svolto in materia di sicurezza può essere apprezzato anche nella parte relativa alla gestione delle inchieste più complesse e delicate, ossia degli infortuni mortali sul luogo di lavoro.

Nel periodo oggetto di analisi sono stati iscritti 5 procedimenti per omicidio colposo e 67 per lesioni colpose con violazioni in materia di sicurezza, dati che in relazione al nostro circondario segnalano ancora un'emergenza evidente in materia di rispetto delle normative prevenzionistiche poste a tutela della condizione di sicurezza e del principale debitore di sicurezza, ossia il datore di lavoro.

Di questi, in ragione della loro complessità e dell'eco mediatico che hanno interessato le vicende investigative si segnalano:

1) il proc. pen. 4572/17, relativo all'incendio verificatosi in data 26.8.2017 presso un'abitazione della provincia di Prato, in cui hanno perso la vita due cittadini cinesi che, in condizione di clandestinità sul territorio nazionale, risultano impiegati di fatto alle dipendente di due datori di lavoro che gestivano un'impresa fantasma che aveva sede operativa proprio all'interno di una civile abitazione; il procedimento è sfociato in fase di indagini nell'applicazione di misure cautelari personali a carico dei datori di lavoro di fatto, in relazione alle ipotesi di cui all'art. 437 I-II co. c.p. (omissione dolosa delle cautele antinfortunistiche), 589 I-II-IV co. c.p. (omicidio colposo plurimo, aggravato dalla violazione della normativa in materia di sicurezza sul lavoro), art. 449 c.p. (incendio colposo aggravato) art. 22 D.Lgs 286/98 (impiego di manodopera clandestina) e, dopo la piena ammissione degli indagati, prima ancora della scadenza del termine ordinario delle indagini preliminari è stato definito con applicazione pena; analoga definizione, sempre nei termini delle indagini preliminari, è avvenuta per la posizione della proprietaria dell'immobile, per concorso della stessa con cause indipendenti, nella causazione delle morti e dell'incendio a titolo di colpa (41, 449, 589 c.p.);

2) il proc. pen. 4875/13 relativo ad infortunio mortale sul luogo di lavoro, per il quale è tuttora in corso la fase dibattimentale, a seguito del rinvio a giudizio di una serie di soggetti ritenuti responsabili a titolo autonomo di colpa, del decesso di un lavoratore schiacciato da un macchinario complesso; il procedimento si segnala per la complessità tecnica e per il coinvolgimento nella catena delle responsabilità penale non solo del datore di lavoro, ma anche del costruttore e dell'installatore, tutti ritenuti responsabili di una ben definita sfera di rischio, mal governata nel caso concreto, e divenuta concausa dell'evento lesivo;

3) il proc. pen. 4147/16 relativo ad infortunio mortale di un lavoratore cinese; anche in tal caso le indagini hanno consentito di chiarire il ruolo non solo del datore di lavoro di diritto e di fatto, committenti di lavori di manutenzione nell'esecuzione dei quali in ambito cantieristico si verificava l'infortunio che causava il decesso, ma anche del gestore dell'area immobiliare che l'aveva concessa in assenza delle considerazioni di sicurezza; per gli addebiti elevati a tali indagati in fase di indagine – ancora una volta l'omissione dolosa di cautele antinfortunistiche e omicidio colposo aggravato -, anche in esito ad interrogatori ammissivi, è stato trovato accordo con le difese che hanno richiesto di definire il procedimento allo stato degli atti, ancora prima dell'esercizio dell'azione penale, con pena concordata ai sensi dell'art. 447 c.p.p.;

4) il proc. pen. 5158/17 relativo ad infortunio grave che ha coinvolto un soggetto terzo, estraneo al processo lavorativo, travolto sulla pubblica via da un carico non adeguatamente ancorato; per tale procedimento, in esito ad indagini preliminari che hanno consentito di individuare come soggetti garanti responsabili dell'evento lesivo il conducente del mezzo di trasporto da cui il carico è caduto travolgendo la vittima, e il datore di lavoro dell'impresa di trasporto, per non aver adeguatamente gestito il rischio di trasporto adottando le cautele adeguate a limitare il rischio di perdita di stabilità del carico, entrambi gli indagati hanno chiesto di definire la loro posizione allo stato degli atti, prima ancora dell'esercizio dell'azione penale.

I tre procedimenti di cui ai numeri 1, 3, 4 evidenziano quanto lo sviluppo di indagini mirate, puntuali, approfondite, in una materia ad elevata complessità come quella della sicurezza del lavoro, possa divenire occasione per offrire anche alla difesa l'opportunità di valutare, nell'interesse della parte assistita, una definizione addirittura in fase di indagini.

Per l'Ufficio del P.M. una simile soluzione consente di addivenire ad una rapida affermazione di responsabilità delle posizioni di garanzia coinvolte, senza dover affrontare procedimenti altrimenti solitamente lunghi e complessi, per i quali, peraltro, in fase dibattimentale è richiesta necessariamente la presenza del PM togato, con conseguenti difficoltà organizzative riflesse per il lavoro complessivo dell'Ufficio.

Si segnala, infine, come anche nell'anno in corso è proseguito un costante rapporto con gli organi di vigilanza ispettivi competenti ad affrontare la materia di sicurezza sul lavoro, alimentato anche dalla continua e periodica partecipazione del magistrato coordinatore di tale gruppo di lavoro a corsi di aggiornamento professionale organizzati dall'AUSL Toscana Centro, che divengono occasioni anche per migliorare la qualità della formazione degli atti, della gestione delle notizie di reato, del rapporto con l'Ufficio del P.M., condizioni queste essenziali da un lato, per assicurare all'Ufficio di mantenere gli elevati livelli di capacità di definizione dei flussi in entrata di lavoro e, dall'altro, di valorizzare le peculiarità e la conoscenza dei tecnici della prevenzione anche per collaborare in altre indagini complesse in carico all'Ufficio. Si evidenzia, al riguardo, come anche nell'anno in corso alcune complesse attività d'indagine istruite dall'Ufficio, ad esempio in materia di associazione per delinquere finalizzata alla formazione di falsa documentazione attestante i presupposti giustificativi

il rilascio di titoli di soggiorno (proc. 6836/14, in cui sono state adottate misure cautelari e definite oltre quindici posizioni con sentenza di primo grado di condanna, che ha recepito sostanzialmente l'impostazione accusatoria), ha visto l'attivo coinvolgimento di personale costituito da tecnici AUSL Toscana Centro di Prato, che hanno svolto attività delegate unitamente ad altre forze di polizia giudiziaria, ed in particolare con il Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza.

Quanto alla delicata materia relativa ai reati contro "le fasce deboli", nell'anno di riferimento i flussi in ingresso sono in aumento rispetto all'anno precedente (409 procedimenti per il periodo dal luglio 2017/luglio 2018, e 383 procedimenti per il periodo dal luglio 2016 al luglio 2017) sia complessivamente, sia singolarmente con riferimento alle fattispecie dei delitti di stalking e di maltrattamenti in famiglia.

La significativa richiesta di tutela giudiziaria, che determina l'esigenza di una trattazione rapida ma anche approfondita del fatto criminoso e del suo contesto, ha reso necessario un forte e ravvicinato coordinamento tra questo ufficio e le forze dell'ordine, peraltro già nel solco di una collaborazione proficua in essere da diversi anni, ma anche con gli enti di riferimento (a mero titolo esemplificativo Prefettura, Associazioni di volontariato, Servizi sociali) nei vari momenti di assistenza alla persona offesa.

Nel periodo di riferimento vi sono stati alcuni casi di allontanamento d'urgenza dalla casa familiare, previsto dall'art 384 bis c.p.p. introdotto dalla legge 119/2013, che ha dimostrato una significativa efficacia ed aderenza alle esigenze di tutela emerse nei casi in cui è stato adottato, ed anche sul piano procedurale non ha presentato criticità.

Va poi sottolineata l'importanza del coordinamento investigativo con la Procura per i minorenni di Firenze, particolarmente puntuale e rapido, che consente ai due uffici, destinatari di informative separate, di interloquire rapidamente nel rispetto dei rispettivi ruoli, per consentire alla Procura ordinaria di svolgere le indagini salvaguardandone la segretezza, e, una volta venuta meno quest'ultima, di collaborare efficacemente con la Procura per i minorenni nell'ottica di tutela del nucleo familiare, anche mediante la trasmissione e lo scambio di atti e di informazioni. Emblematica in tal senso è stata l'indagine scaturita dall'arresto in flagranza di un sacerdote effettuato dai Carabinieri di Calenzano nel luglio 2018 (pp 3671/18 RGNR), a seguito della segnalazione di privati cittadini nelle vicinanze di un parcheggio posto sulla pubblica via, all'interno di una autovettura nella quale venivano sorpresi il sacerdote con una minore di anni 10 durante il compimento di atti sessuali.

A seguito dell'arresto l'indagato rendeva ampia confessione dei fatti, ammettendo anche condotte antecedenti ed analoghe a quella per la quale era stato tratto in arresto, e veniva immediatamente attivato il coordinamento tra questo ufficio e la Procura per i minorenni, essendo peraltro il nucleo familiare della minore offesa dal reato oggetto di attenzione dei servizi sociali da molti anni e destinatario di provvedimenti da parte del Tribunale per i minorenni. L'indagine veniva quindi

svolta in tempi celeri, anche a seguito della confessione resa dall'arrestato, che consentiva di acquisire rapidamente numerosi riscontri all'ipotesi accusatoria, e in breve tempo dopo l'arresto, il Tribunale per i minorenni, su richiesta di quella Procura, disponeva l'allontanamento dei minori dal nucleo familiare. Allo stato l'indagato si trova ristretto agli arresti domiciliari e il procedimento è stato definito con decreto di giudizio immediato.

Un ulteriore caso di stretto coordinamento fra Procura ordinaria e Procura Minorile è rappresentato dal p.p. 3881/17, attualmente in fase dibattimentale, che scaturì nel luglio 2017 da una segnalazione dei servizi sociali del Comune di Montemurlo, intervenuti a seguito di allarmanti condotte autolesionistiche poste in essere da una ragazza minorenni di origine pakistana, ricoverata in Ospedale a seguito di defenestrazione. A seguito della segnalazione vennero attivate mirate indagini che portarono alla luce una delicatissima e grave vicenda familiare che coinvolgeva entrambi i genitori della minore, i quali venivano indagati e poi imputati in ordine ai delitti di cui agli artt. 110, 40 II comma, 81 II comma, 609 bis, 609 ter I comma numeri 1), 5) e 5 sexies, 609 septies c.p. per avere, in concorso fra loro, con azioni materialmente poste in essere dal padre e con la consapevolezza ed il concorso morale della moglie in numerosissime occasioni, con frequenza quasi quotidiana da molti anni e con abuso del ruolo genitoriale, costretto la figlia, infradecenne prima e infraquattordicenne poi, con riferimento all'intero periodo di svolgimento della condotta criminosa, a subire atti sessuali di vario genere e gravità. L'indagato veniva rapidamente attinto da misura cautelare eseguita nell'agosto 2017, ed ancora in essere, e la minore offesa dal reato veniva allontanata dal Tribunale per i minorenni di Firenze dal nucleo familiare. Il procedimento si trova attualmente in fase dibattimentale.

Per la particolarità del fatto criminoso preme poi segnalare, sempre in ambito specialistico, un ulteriore procedimento (n. 4051/17 mod. 21) a carico di un uomo di circa 40 anni, indagato per i delitti di stalking e di sostituzione di persona, per avere creato artificiosamente identità virtuali mediante la creazione di due falsi profili personali sui social network, apparentemente riferibili a due colleghe di lavoro, iscrivendole a chat di incontri, fornendo, ai suoi interlocutori, dati e notizie relative alla loro vita privata ed alle loro abitudini, e quindi promuovendo a loro nome richieste di incontri finalizzati alla conoscenza, in luoghi che sapeva essere frequentati da una delle due persone offese, sia sul posto di lavoro che nelle vicinanze dell'abitazione di residenza. In tal modo provocava all'insaputa della prima delle due vittime incontri non voluti a cui la stessa, ignara ed inconsapevole ma ugualmente allarmata, riusciva fortunatamente a sottrarsi.

A seguito di articolate indagini anche di tipo informatico si risaliva all'identità del soggetto autore di tali condotte, che veniva perquisito ed interrogato, ed ammetteva le proprie responsabilità. Dall'analisi dei dati acquisiti nella perquisizione emergeva che era in corso una ulteriore condotta, sempre in danno di una collega di lavoro, la quale tuttavia non aveva ancora avuto la percezione delle conseguenze della condotta posta in essere ai suoi danni. L'indagato ha chiesto di definire la



propria posizione mediante richiesta applicazione pena ed a breve è fissata udienza per la valutazione dell'accordo sulla pena raggiunto con il PM.

Per concludere un breve cenno a tre procedimenti relativi a fatti di particolare efferatezza che hanno destato un certo allarme nell'opinione pubblica, anche in ragione dell'apparente assenza o futilità del movente. Il primo fatto, rubricato come lesioni gravissime (p.p. 6379/17), ed occorso nel dicembre del 2017, è stato posto in essere da un giovane che ha sfregiato in maniera permanente al volto un uomo di circa 50 anni, attingendolo al volto con un coltello dal basso verso l'altro, come reazione al rifiuto della vittima di interloquire con l'aggressore e di accettare delle sigarette. Le indagini serrate portavano rapidamente a ricostruire il fatto e ad identificarne l'autore, che veniva attinto da custodia cautelare in carcere. Il procedimento veniva definito con giudizio abbreviato, a seguito di immediato, con condanna alla pena di anni 4, mesi uno e giorni 10 di reclusione (sentenza emessa il 16.10.2018).

Il secondo fatto, occorso il 26 maggio u.s., relativo all'omicidio di una giovane donna ad opera dell'ex fidanzato, che dopo averla più volte colpita con una pistola, si è tolto la vita (p.p. n. 2614/18 mod.21). Emergeva che il giovane da circa un anno continuava ad assillare la ragazza nel tentativo di convincerla a tornare insieme, fino all'epilogo, avvenuto al culmine di un litigio.

In ultimo un altro fatto efferato, occorso nel giugno 2018, in pieno centro cittadino, ad opera di un giovane rumeno in danno di un connazionale. Emergeva che la cruenta aggressione, anch'essa rubricata come lesioni gravissime, che veniva ricostruita sulla base della denuncia della persona offesa ed anche con l'ausilio di intercettazioni, era scaturita da un diverbio fra i due a seguito del prestito di 10 euro ed aveva cagionato alla vittima il distacco della piramide nasale e con lo sfregio permanente del viso. Il procedimento, nel quale è stato emesso decreto di latitanza, si trova in fase di udienza preliminare.

Quanto ai reati ambientali, nel periodo di riferimento sono stati iscritti numerosi procedimenti in materia ambientale riguardanti l'illecito smaltimento di rifiuti tessili; problema, questo, creatosi dopo che i Comuni del Circondario del Tribunale di Prato hanno proceduto tutti alla de-assimilazione di detti rifiuti rispetto ai rifiuti solidi urbani, classificando i rifiuti tessili quali rifiuti speciali. Occorre al riguardo far riferimento innanzitutto a uno smaltimento illecito a livello non organizzato che caratterizza in particolare imprese tessili facenti capo a soggetti cinesi e che in una fase iniziale si è concretato nell'abbruciamento dei rifiuti tessili in camini/forni di fabbriche abbandonate, per poi concretarsi nell'abbandono dei rifiuti, previa consegna a persone, specie di nazionalità cinese e marocchina, che utilizzano mezzi privi dell'autorizzazione ambientale, in zone della provincia di Firenze e della provincia di Siena. Gli strumenti di tipo penale a livello cautelare adottati sono consistiti in questi casi principalmente nel sequestro preventivo, oltre che dei mezzi utilizzati per il trasporto, dei locali aziendali dell'impresa conferente i rifiuti; richiedendosi come condizione per il dissequestro dei locali aziendali lo smaltimento dei rifiuti in sequestro e la stipula,

in relazione a quelli prodotti in futuro, di un contratto per lo smaltimento con impresa pubblica o privata. Tale tipo di strumenti, attivato per le aziende dal novembre 2017, ha fatto registrare, nell'arco di pochi mesi, un calo del fenomeno.

Con riferimento poi allo smaltimento organizzato ai sensi dell'art. 452 quaterdecies c.p. si evidenzia un procedimento, trasmesso per competenza alla DDA, in cui l'affidamento di rifiuti tessili era effettuato, principalmente da imprese facenti capo a soggetti cinesi, a persone di nazionalità italiana e cinese, privi delle necessarie autorizzazioni ambientali, che provvedevano allo smaltimento, utilizzando un piazzale di Montemurlo (PO) come uno dei punti di snodo, in varie parti dell'Italia del Nord, in particolare in Emilia-Romagna, Piemonte e Veneto; anche attraverso l'accumulo in capannoni aziendali facenti capo ad imprese non più operanti, come è stato accertato nella zona del veronese.

Sempre con riguardo allo smaltimento di rifiuti organizzato ai sensi dell'art. 452 quaterdecies c.p. si segnala un altro procedimento, trasmesso alla DDA competente, in cui lo smaltimento aveva ad oggetto strumentazione odontoiatrica dismessa (da qualificarsi quali rifiuti), anche di studi dentistici toscani, affidato ad impresa autorizzata sita in Lombardia, la cui compagine era formata da persone di nazionalità italiana e marocchina. In realtà i macchinari venivano, previa falsificazione dei documenti doganali e di trasporto, inviati nell'enclave spagnola di Melilla in Marocco per essere poi verosimilmente riutilizzata in studi dentistici del Marocco.

Si ritiene inoltre utile segnalare alcuni procedimenti penali che vedono impegnato questo Ufficio, di particolare rilevanza sia in ordine a fatti di non comune allarme sociale, sia alla complessità delle indagini:

1. procedimento n. 4815/2017 mod. 21, nel quale sono emerse condotte illecite ascrivibili ad alcuni medici dell'Ospedale di Prato, ascrivibili nell'ambito del delitto di peculato ex art. 314 c.p e del delitto di truffa aggravata ex art. 640 co.2 n.1 c.p., i quali utilizzavano gli strumenti diagnostici ed il materiale sanitario messo a disposizione dall'azienda sanitaria per svolgere visite "private" in ambiente ospedaliero in favore di clienti di nazionalità cinese, all'esito delle quali il medico riceveva una specifica remunerazione. Tali visite venivano svolte durante l'orario di lavoro del sanitario e senza alcuna prenotazione tramite il sistema CUP. All'esito delle investigazioni, svolte anche mediante il ricorso a strumenti di captazione audio e video, il GIP adottava nei confronti dei quattro medici e degli intermediari di nazionalità cinese misure cautelari personali degli arresti domiciliari e dell'obbligo di presentazione alla PG. Nel periodo oggetto di relazione il predetto procedimento ha condotto alla definizione in fase di indagine di 4 posizioni, per le quali è stato disposto stralcio a richiesta di applicazione pena previo accordo con la difesa degli imputati ex artt. 447 c.p..

2. procedimento n. 5222/2016 mod. 21, definito mediante esercizio dell'azione penale, che attiene agli accertamenti svolti sulle vicende societarie e gestionali di una società a partecipazione pubblica

totalitaria (Creaf Srl) di cui è stato dichiarato il fallimento in data 27.2.2017 su domanda di questa Procura della Repubblica. Tale procedimento, di particolare rilevanza e complessità tecnica, riguarda uno dei pochi casi di fallimento in Italia di una società a partecipazione pubblica. All'esito delle investigazioni è stata disposta la citazione a giudizio degli amministratori e dei rappresentanti del socio di maggioranza (Provincia di Prato) che avrebbero colposamente aggravato il dissesto societario di almeno 5.293.343,00€.;

3. procedimento n. 3737/14 mod. 21. Trattasi di procedimento per ipotesi di disastro aviatorio colposo, caratterizzato anche da notevole eco mediatico, relativo alla caduta di un elicottero in un centro sportivo cittadino, per il quale si è concluso il dibattimento con sentenza di condanna dell'imputato che ha recepito integralmente le richieste dell'Ufficio. La vicenda si segnala per l'assoluta peculiarità, non solo sotto il profilo fattuale, ma anche per la complessità giuridica della prospettazione di un delitto colposo contro l'incolumità pubblica.

4. procedimento n. 7188/15 mod. 21. Trattasi di procedimento per ipotesi di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, frodi sportive, abuso d'ufficio e falsità ideologica. Nel periodo oggetto di relazione il predetto procedimento ha condotto alla definizione in fase di indagine di 4 posizioni, per le quali è stato disposto stralcio a richiesta applicazione pena previo accordo con la difesa degli imputati ex art. 447 c.p. Per le restanti posizioni, in esito ad approfondimenti che hanno coinvolto anche reati diversi da quelli per cui si era originariamente proceduto, ossia il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di minori stranieri da destinare al tesseramento per società di calcio professionistiche, ed in particolare plurime condotte di frode sportiva (per le quali si è avviato anche un dialogo con la Procura Federale della FIGC, che sulla base della documentazione trasmessa dall'Ufficio scrivente è riuscito ad istruire e definire i giudizi sportivi a carico dei tesserati, per illeciti al codice sportivo) e reati di falso, è stata esercitata azione penale con deposito di richiesta di rinvio a giudizio nei confronti di 20 imputati per 23 ipotesi di reato distinte.

5. procedimento n. 6836/14 mod. 21. Trattasi di un complesso procedimento che ha avuto ad oggetto indagini svolte nei confronti di due studi contabili, specializzati in consulenza commerciale, fiscale e del lavoro, operanti in Prato, e composti da soggetti sia di nazionalità cinese che italiana. Le investigazioni hanno permesso di accertare che ai due studi professionale si rivolgeva pressoché esclusivamente clientela cinese. Le attività tecniche, l'ascolto di possibili testimoni e le acquisizioni documentali, hanno permesso di ipotizzare che i responsabili dei due studi contribuissero in modo sistematico, secondo schemi di lavoro e procedure seriali, a fornire supporto alla clientela cinese interessata ad ottenere il rinnovo dei permessi di soggiorno temporaneo, sia motivi di lavoro autonomo che subordinato. Presso gli studi veniva predisposta attività di consulenza, oltre alla materiale redazione di documentazione ideologicamente falsa, attestante i presupposti richiesti dalla legge per il rilascio dei rinnovi dei titoli di soggiorno, per ragioni di lavoro autonomo che subordinato, con l'emissione di false buste paga, false dichiarazioni di alloggio o falsa documentazione contabile, funzionale a dimostrare la capacità reddituale degli stranieri richiedenti

il rinnovo. Nel novembre 2016 – circostanze già notiziate in occasione della relazione per l'Anno giudiziario 2018 - per tali fatti è stata eseguita una misura cautelare nei confronti di 34 indagati (in particolare 3 in carcere, 12 agli arresti domiciliari e 19 sottoposti ad obblighi di p.g.), in relazione ai delitti di associazione per delinquere finalizzata alla commissione dei reati di falso materiale ed ideologico, in particolare il delitto di cui all'art. 5 8 bis dlgs. 286/98 e 48-479 c.p. (indizione dell'Ufficio Immigrazione nel rilascio del titolo di rinnovo del soggiorno sul territorio dello Stato), nonché il favoreggiamento della permanenza clandestina, in relazione ai beneficiari del titolo ottenuto mediante induzione in errore del pubblico ufficiale. Le misure cautelari sono state confermate quasi integralmente del Tribunale del Riesame. Ebbene, nell'anno in corso, in esito poi ad ulteriore attività di ascolto di testimoni, sequestro ed analisi di documenti, nonché all'interrogatorio ammissivo di alcuni degli indagati, è stata esercitata l'azione penale nei confronti di 3 imputati nella forma della richiesta del giudizio cautelare "anomalo" (per le posizioni più gravi, con titolo cautelare per reato associativo e reati fine di falso e di cui all'art. 12 5 dlgs 286/98). Nei confronti di altre 13 posizioni è stata esercitata azione penale nella forma del accordo in fase di indagini fra le parti per applicazione pena. Per due degli imputati nei confronti dei quali è stato emesso il giudizio immediato cautelare è stato celebrato rito abbreviato che si è concluso con la condanna degli stessi sia per l'ipotesi associativa che per i delitti fine. Sono poi state pronunciate sentenze di applicazione pena nei confronti dei restanti 13 imputati stralciati. La vicenda, di particolare complessità investigativa e processuale, ed assoluta peculiarità e novità in relazione ai soggetti coinvolti, si segnala fra l'altro per la rapida definizione del procedimento di primo grado, in relazione alla maggior parte delle posizioni più significative, attinte da provvedimenti cautelari.

b)

In una prospettiva di approfondita analisi delle specificità criminologiche del circondario pratese può rilevarsi come le notizie di reato pervenute presso questo Ufficio sempre più si riferiscano a contesti caratterizzati dalla multietnicità della popolazione pratese.

Nel periodo considerato su 8.224 persone indagate ben 4.527 sono di nazionalità straniera. A ciò si aggiunga che gli indagati oggetto di misure cautelari custodiali sono per la stragrande maggioranza di nazionalità straniera.

Va anche segnalato lo specifico che molti indagabili e – la circostanza è preoccupante – molte parti lese appartengono al novero di cittadini extra-comunitari irregolari sul territorio nazionale, in quanto tali di difficile se non impossibile reperibilità.

E deve ancora essere ribadita la persistente, seppur fortemente diminuita e mutata nei suoi connotati tradizionali, presenza imprenditoriale nel territorio pratese – in relazione alla quale Prato è la seconda città dell'Italia centrale – dove, ancora una volta soprattutto nel caso di gestioni straniere, le attività imprenditoriali dall'oggi al domani surrettiziamente mutano titolarità e ragione sociale al

fine di potersi sottrarre a qualsiasi accertamento. Non è difficile intuire quali siano le difficoltà investigative nelle collegate materie tributarie, previdenziali e di sicurezza sul lavoro.

c)

Va tuttora segnalata la scarsa operatività delle misure cautelari reali di cui all'art. 12 sexies D.L. 306/1992 e art. 1 comma 143 delle Legge 244/2007, limitata per il periodo *de quo* a complessivi due provvedimenti di sequestro per equivalente, scarsa operatività determinata verosimilmente sia dalla residua competenza di una Procura non distrettuale quanto alle materie richiamate sia - quanto ai delitti tributari - dalla non sempre completa predisposizione delle notizie di reato, che spesso non indicano in misura sufficiente i beni da aggredire né, talvolta, elementi idonei a sostenere l'accusa in giudizio (ciò anche per lo specifico professionale dell'Agenzia delle Entrate, di natura squisitamente amministrativa).

d)

Non può sottacersi che la notevole mole definita dall'Ufficio rischia di determinare marcate situazioni di ristagno al Tribunale in sede, per le fasi predibattimentale, dibattimentale e postdibattimentale, a causa delle gravi carenze di personale delle cancellerie di quell'Ufficio nonché di una inadeguata ponderazione della pianta organica magistratuale.

2.

Pur essendosi l'impegno preventivo e repressivo dello Stato acuito ed affinato, a fronte del significativo potenziamento delle attività preventive e di polizia giudiziaria, continua a persistere un grave sottodimensionamento degli organici del personale amministrativo, che rischia di creare una insuperabile strettoia nella quale l'aumentata mole di notizie di reato e la conseguente elaborazione e definizione accusatoria, non è in grado di incontrare il tempestivo vaglio giurisdizionale.

Ancora una volta si deve evidenziare la grave situazione in cui versa la giustizia penale nel circondario di Prato, e questo pur a fronte dei pregevoli interventi disposti a seguito dei tragici eventi del 1° dicembre 2013 che, anche a causa della straordinarietà e parzialità del settore di incidenza, non possono risolvere le gravi criticità strutturali che coinvolgono l'intero comparto giudiziario.

Come più volte rappresentato in passato, la pianta organica di questa Procura è assolutamente inadeguata alla mole di lavoro esistente, prevedendo solo 27 unità di personale amministrativo. Sono attualmente presenti **solo n. 21 unità di personale**, a fronte di nove magistrati in servizio, incluso lo scrivente, di cui ben due dipendenti svolgono l'attività lavorativa in regime di part - time a 30 ore settimanali ed una a 35 ore settimanali. A tutto ciò si aggiungano i permessi ex lege 104/92, le malattie ecc.. A tale riguardo giova ricordare incidentalmente che il rapporto tra il personale amministrativo ed i magistrati in organico presso questa Procura risulta essere il più basso del distretto (3%).

Nella realtà questo dato è ancora più sconcertante e lo diventa sempre più: diversi posti sono da tempo vacanti (uno di direttore amministrativo, due di funzionario giudiziario, tre di cancelliere, tre di conducente di automezzi ed il posto di centralinista) ed a breve saranno collocati a riposo, per raggiungimento dell'anzianità di servizio, un cancelliere (decorrenza 1.1.2019) ed un funzionario giudiziario (da giugno 2019)

La recente assegnazione a questo Ufficio di quattro assistenti giudiziari di nuova assunzione ha senz'altro in parte alleviato gli adempimenti del personale, ma non è stata assolutamente sufficiente a riequilibrare i carichi di lavoro.

Merita peraltro segnalare che la riferita carenza organica non si limita al solo dato numerico ma concerne anche quello della composizione del personale. Risulta infatti particolarmente problematica la mancanza di un numero adeguato di figure in possesso della qualifica per svolgere funzioni di direzione di unità organizzative. A quest'ultimo riguardo, da un lato la presenza di un solo direttore amministrativo rende molto più difficoltoso il coordinamento dell'intera struttura amministrativa, dall'altro la presenza di due soli funzionari giudiziari ha indefettibilmente comportato la situazione per cui ciascuno di essi sovrintende in media a due unità organizzative, con conseguente aggravio delle responsabilità facenti loro capo.

Il prossimo pensionamento di uno dei due funzionari giudiziari, preposto ai servizi dell'Esecuzione delle pene e delle Intercettazioni e di un cancelliere, addetto all'ufficio Dibattimento, comporterà la necessità di adottare una serie di provvedimenti di rimodulazione organizzativa e di redistribuzione dei carichi di lavoro, con conseguente notevole incremento dei medesimi per tutto il personale coinvolto, in particolare per quello di area III<sup>^</sup>, già particolarmente gravato di servizi.

Tale esiziale carenza di personale non può che riverberarsi negativamente sull'efficienza dell'Ufficio, rendendo insostenibile il peso degli adempimenti ai quali sono preposti gli impiegati dell'amministrazione della giustizia, malgrado l'impegno da essi profuso, nonostante che per tamponare le emergenze di alcuni uffici si sia attinto più o meno saltuariamente tra il personale della locale sezione di P.G. e ci si avvalga della collaborazione di tre unità di personale amministrativo dell'ASL e dei giovani del servizio civile.

E' necessario ancora una volta ribadire come persista una grave disparità di condizioni tra l'Ufficio di Procura pratese e gli altri circondari del distretto, atteso che pur presentando il contesto pratese specificità socio-criminologiche profondamente diverse da quelle dei circondari vicini, questi ultimi godono di una media di dieci – quindici dipendenti in più rispetto alla Procura di Prato.

Come già precisato, Prato è una realtà etno – antropologica tanto specifica da essere stata oggetto di attenzioni anche da parte della stampa internazionale, oltre che di quella nazionale, da essere definita la capitale italiana dell'immigrazione, con 119 diverse etnie, tra le quali spicca quella

cinese (la seconda per numero in Europa dopo Parigi, la prima in percentuale rispetto al resto della popolazione).

Si segnala, a titolo di esemplificazione della pericolosità in cui versa la situazione dell'ordine pubblico a Prato, come, nel periodo *de quo* (fino al 30 giugno 2018) le statistiche registrano 6 tentati omicidi e 1 omicidio consumato nei confronti di una donna.

In conclusione, ancora una volta deve essere ripetuto che l'amministrazione della giustizia nel circondario di Prato soffre della pressoché totale assenza di decisioni da parte del Ministero della Giustizia che, nonostante le allarmate richieste, le relazioni, le delegazioni di forze politiche e sociali, gli appelli e le segnalazioni degli organi istituzionali, non ha mai provveduto ad adeguare alle necessità gli organici degli impiegati addetti alla Procura, che sono scandalosamente insufficienti.

Non si può non segnalare vibratamente alle VV.EE. che non appare ammissibile che il Ministero della Giustizia non provveda a sanare le vistose discrepanze indicate dal sottoscritto e dai suoi predecessori.

Non è possibile accettare che nel distretto Procure con numero di magistrati inferiore a quello di Prato abbiano un supporto amministrativo di gran lunga superiore e ciò senza che nessuno intervenga a tutela dell'Ufficio e soprattutto della dignità degli utenti.

L'esame analitico dei carichi di lavoro dimostra che il settore dei reati fallimentari è quello che ancor oggi comporta grandissimo impegno – come già segnalato negli anni scorsi -, dal momento che una delle caratteristiche dell'economia pratese (sono circa 45.650 le unità produttive presenti sul territorio, di cui 10.500 aziende artigiane) è il frequente ricorso al fallimento ed al concordato preventivo, spesso con violazione delle norme previste dalla legge fallimentare. Nell'anno di riferimento sono state 492 le sentenze dichiarative di fallimento pervenute a questa Procura ed iscritte a mod. 45. Dalle indagini effettuate è conseguito che 119 dei suindicati procedimenti iscritti a mod. 45 venissero poi trasferiti al registro mod. 21 per ipotesi di bancarotta semplice o fraudolenta. Quanto ai reati tributari, le notizie di reato sopravvenute sono pari a 307, relative a violazioni del D.L.vo n. 74/00; vi sono state, inoltre, 8 iscrizioni relative a reati societari.

Altro settore che comporta un altissimo impegno è, come già accennato, quello dei reati commessi da immigrati extraeuropei, il cui numero in Prato è cresciuto in maniera esponenziale negli ultimi anni ed è oggi valutato in 43.000 cittadini stranieri con permesso di soggiorno, di cui 27.823 di etnia cinese, 19.151 asiatici ed il resto di etnia albanese, rumena, africana ecc. (con un sommerso di circa 10.000 cittadini irregolari per questi ultimi e di circa 15.000 cinesi). Si sottolinea come l'ingresso in Italia di clandestini cinesi risulti essere spesso oggetto di intermediazione criminosa da parte di gruppi di connazionali collegati a referenti operanti e presenti in Prato, che

traggono profitto proprio dalla gestione di un vero e proprio racket che si occupa del favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di cittadini cinesi.

Vi è da aggiungere che il provvedimento di emersione dei lavoratori extracomunitari ha rivelato un notevole coinvolgimento di cittadini italiani, taluni svolgenti attività professionali, negli illeciti comportamenti rivolti a favorire il loro ingresso e la permanenza abusiva, come inequivocabilmente risulta da complesse ed impegnative indagini in cui l'ufficio è tuttora impegnato.

Un'altra comunità, quella albanese, provoca con la sua presenza una serie di comportamenti antigiusuridici, spesso di notevole gravità: rapine a mano armata, stupri, induzione e sfruttamento della prostituzione sono i reati più frequenti che comportano notevole impegno per i sostituti.

L'Ufficio è particolarmente impegnato nel contrasto alle rapine, di tanto che si sono affinate le modalità di coordinamento e sinergia operativa anche al fine di individuare gruppi di rapinatori professionalmente dediti alla consumazione di rapine in danno di uffici pubblici e/o esercizi commerciali.

Altra criticità, che si riverbera gravemente su sicurezza ed ordine pubblico, è costituita dal traffico di sostanze stupefacenti. Attualmente il micro traffico è totalmente monopolizzato da cittadini nigeriani, che per lo più concentrano lo spaccio in una zona limitata della città. Malgrado l'impegno profuso dalle forze militari e di polizia, la previsione di nuova "ipotesi lieve" di condotta illecita in tema di sostanze stupefacenti (art. 73 comma 5 dpr 309/90, come modificato dall'art. 2 del d.l. 23 dicembre 2013 n. 146, convertito nella legge 21 febbraio 2014, n. 10), configurata come fattispecie di reato autonoma rispetto a quella delineata dal comma primo dell'art. 73 dpr cit., ha notevolmente ridotto la capacità repressiva.

Non si può inoltre escludere, ma anzi taluni preoccupanti indici lo fanno ipotizzare, che nel circondario pratese operino cellule della criminalità organizzata cinese, astrattamente riconducibili alla fattispecie criminosa di cui all'art. 416 bis c.p., come tale di competenza della DDA.

Delineando le caratteristiche fondamentali del funzionamento della giustizia nel circondario di Prato, si rileva quanto segue:

- a) la durata dei processi civili si è ultimamente ridotta, mentre quella dei processi penali non ha subito significative modifiche nel periodo considerato rispetto al periodo precedente;
- b) l'Ufficio del Giudice di Pace di Prato, il cui organico risultava già inadeguato ai procedimenti in carico, oggi ha ulteriori difficoltà a causa delle ulteriori competenze acquisite (D.L. 23.6.2011, n. 89, conv. con modificazioni nella L. 2.8.2011, D.L.vo 16.7.2012, n. 109);
- c) numericamente elevate le richieste di ammissione al patrocinio a spese dello Stato, in aumento rispetto all'anno precedente;
- d) non sono state sollevate questioni pregiudiziali previste dall'art. 234 del trattato CEE, nè vi sono state occasioni di diretta applicazione della disciplina comunitaria da parte del giudice nazionale;



- e) non sono intervenute decisioni di particolare importanza con riferimento alla convenzione europea dei diritti dell'uomo e non si sono registrate variazioni di rilievo nella sopravvenienza e nella definizione dei procedimenti in materia della c.d. legge Pinto.

In relazione all'informatizzazione, si precisa che nel palazzo di giustizia che ospita la Procura tutti gli uffici sono raggiunti dalla rete informatica interna. Ciascun magistrato è dotato di una casella di posta elettronica e dell'accesso ad internet. Tutti i sostituti utilizzano Italgire Web al fine di effettuare ricerche delle pronunce della Corte di Cassazione e sono dotati di pc portatili di recente fornitura.

\*\*\*

## GIUSTIZIA PENALE

Concluse le sintetiche osservazioni generali, è opportuno offrire specifici elementi relativi a più particolari forme di criminalità:

- A. **delitti di cui all'art. 51, comma 3 bis, c.p.p.** – Nel periodo in esame è stato iscritto un procedimento penale in ordine al reato di cui all'art. 74 del D.P.R. n. 309/90.
- B. **delitti contro la Pubblica amministrazione** – E' aumentato il numero dei *delitti contro la pubblica amministrazione (335casi contro 297 del 2017)*, dei quali 10 per peculato, 7 per corruzione (art. 319 c.p.) e 7 per istigazione alla corruzione.
- C. **Delitti di omicidio volontario, con particolare attenzione ai reati in cui sia rimasta vittima una donna** – Nel periodo di riferimento vi sono stati *6 omicidi tentati e 1 omicidio consumato* nei confronti di una donna (contro i sette dell'anno precedente).
- Delitti di omicidio colposo e lesioni colpose gravi e gravissime derivanti da infortuni sul lavoro e gravissime da incidente stradale** – 7 sono stati gli omicidi colposi da incidenti stradali e 5 da infortunio, 172 le lesioni colpose, di cui 10 gravi e gravissime, 67 delle quali derivanti da infortuni sul lavoro.
- Delitti contro le "fasce deboli" commessi ai danni di persone minorenni o di persone che si trovino in condizione di particolare vulnerabilità ai sensi dell'art. 90-quater c.p.p.** – Nel periodo considerato sono 300 i procedimenti iscritti per reati commessi ai danni di persone di persone che si trovino in condizione di particolare vulnerabilità, di cui 37 nei confronti di minorenni.
- F. **Reato di cui all'art. 612 bis c.p. ("stalking")** – E' aumentato il numero dei delitti per il reato di stalking (87 contro 52 del 2017).

- G. **Reato di cui all'art. 423 bis c.p. (incendio boschivo)** - Nel periodo di riferimento sono stati iscritti 17 procedimenti penali per il reato di cui all'art. 423 *bis* c.p..
- H. **Reati informatici, con particolare riferimento all'attività di intercettazione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche; di frode informatica e danneggiamento di dati e sistemi informatici; di furto d'identità** – Nel periodo considerato sono stati iscritti 23 procedimenti per il reato di cui all'art 615 ter c.p., di seguito trasmessi alla Procura Distrettuale per competenza funzionale ex art. 11 L. 18 marzo 2008, n. 48. Sono inoltre stati iscritti 322 procedimenti per il reato di cui all'art. 640 ter c.p. e 35 procedimenti per il reato di cui all'art. 494 c.p..
- I. **Reati contro il patrimonio, con particolare riferimento ai reati di usura, rapina, estorsione, furto in abitazione, riciclaggio e autoriciclaggio** - I reati contro il patrimonio si esplicano nelle manifestazioni di maggior rilievo in furti in abitazioni (1.386 nel periodo considerato). 8.805 è il numero complessivo dei furti, mentre 349 sono le rapine. Sempre più elevato il numero delle estorsioni (125 contro 68 dell'anno precedente), dei danneggiamenti (2106) e le truffe (498). Quanto al reato di *usura*, è in lieve diminuzione il numero dei casi denunciati (22 in luogo dei 32 dell'anno precedente).
- J. **Reati in materia di riduzione in schiavitù e tratta di esseri umani:** 1 procedimento iscritto per il reato di cui all'art. 601 c.p. e 1 per il reato di cui all'art. 602 c.p..
- K. **Reati in materia di sfruttamento della prostituzione, commessi avvalendosi di particolari strutture organizzate, con pluralità di persone offese, specie se minorenni, o con forme violente di sfruttamento** – Nel periodo considerato sono stati iscritti 17 procedimenti penali relativi a sfruttamento della prostituzione.
- L. **Reati in materia di stupefacenti** – Nel periodo considerato sono stati iscritti 463 procedimenti per reati in materia di stupefacenti.
- M. **Reati in materia di falso in bilancio e bancarotta fraudolenta patrimoniale** - Anche per l'anno in corso resta alto l'allarme per quelle forme di *criminalità economica legate ai fallimenti*, forme che sembrano difficilmente estirpabili nel territorio del circondario di Prato. E' sempre notevole il numero dei procedimenti per *bancarotta fraudolenta* (56 iscrizioni a noti). Tale numero, malgrado il massiccio ricorso al concordato preventivo, è sintomo di una prassi tuttora imperante secondo cui imprenditori, commercianti, commercialisti e professionisti di vario genere vengono coinvolti in attività del tutto prive di quei criteri di trasparenza e legalità che dovrebbero distinguere l'attività produttiva. Nell'anno considerato vi sono state 8 iscrizioni relative a *reati societari*.

- N. reati in materia di inquinamento, rifiuti o in genere contro l'ambiente e la salute delle persone, con specifico riguardo ai reati in materia di discariche abusive ed alle attività di gestione di rifiuti organizzata**– In aumento è il numero delle violazioni in materia di *tutela dell'ambiente*: sono attualmente 206 (contro i 191 dell'anno precedente) casi iscritti nel periodo considerato.
- O. Reati in materia di edilizia con particolare riferimento a quelli di lottizzazione abusiva, nonché a quelli comunque connotati da caratteri di evidente ed oggettiva gravità, anche in quanto eventualmente incidenti sulla sicurezza degli edifici e comunque tali da comportare pericolo per l'incolumità pubblica** - Risulta stabile il fenomeno delle violazioni edilizie ed urbanistiche che si attesta a 323 casi.
- P. Reati in materia tributaria** – Nel periodo considerato sono stati iscritti 307 procedimenti penali.
- Q. Reati fallimentari** - Nel periodo considerato sono stati iscritti 26 procedimenti penali per il reato di bancarotta semplice e 56 per il reato di bancarotta fraudolenta.
- R. Reato di cui all'art. 603-bis c.p. (intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro):** Nel periodo di riferimento sono stati iscritti 9 procedimenti penali per violazione dell'art. 603 bis c.p..
- S. Misure di prevenzione personali e reali:** nel periodo considerato è stata richiesta l'emissione di 4 misure di prevenzione personale, 2 patrimoniale e 3 personale e patrimoniale.
- T. "Sequestro per equivalente":** in vari procedimenti, prevalentemente per i reati di cui agli artt. 644 c.p., 3 L. 146/06, 292, 295 DPR 633/72, e 1 DPR 43/73, sono stati richiesti ed ottenuti due sequestri per equivalente.
- U. "Prescrizione dei reati":** tenuto conto dell'elevatissima mole di fascicoli pendenti presso questo Ufficio, il numero dei procedimenti in relazione ai quali matura la prescrizione nella fase delle indagini preliminari è assolutamente fisiologico.
- V. Estradizione e assistenza giudiziaria:** nulla da rilevare.
- W. Applicazione del mandato di arresto europeo:** n.2 procedimenti.

Il Procuratore della Repubblica  
Giuseppe Nicolosi